

Lavoro, formazione e orientamento

1. Nei primi 2 mesi di attività il nuovo governo regionale dovrà decidere sui progetti europei e intorno al piano "garanzia giovani". si tratta di risorse certe che non debbono andare perdute. Occorrerà quindi correggere sul piano operativo una programmazione ancora tradizionale e contrastare efficacemente la storica separatezza fra le strategie di sostegno al lavoro e l'azione formativa.
2. La nostra scelta di fondo è chiara: l'impegno contro le crescenti disuguaglianze deve necessariamente prevedere sostegno al reddito ma principalmente la soluzione è per noi quella della diffusione di nuovo lavoro.
3. La promozione di lavoro dignitoso tra i giovani e gli over 50 colpiti dalla recessione dipende in larga misura dagli investimenti, dal sostegno -anche pubblico e programmato- ai settori economici che debbono caratterizzare il domani prossimo del Piemonte.
4. Siamo oggi in grado di pervenire rapidamente a una buona conoscenza dei profili richiesti dal sistema economico locale. Conoscenza che va continuamente aggiornata attraverso il confronto con le imprese. Di qui la possibilità di orientare l'offerta di buona formazione professionale, sia quella a ridosso dell'obbligo scolastico sia quella di riqualificazione, sia soprattutto per i livelli post diploma dove siamo decisamente al di sotto di una soglia accettabile. Occorre una decisa rivalutazione dell'istruzione tecnica, prendendo esempio da casi esemplari diffusi storicamente nella nostra regione. È inaccettabile continuare ad assistere a un costante spreco di preziose energie giovanili su percorsi improbabili.
5. Nel corso della transizione recessiva che ancora viviamo occorre potenziare lavori (lavori autentici) di emergenza: buoni lavoro, cantieri, voucher, attività post-carcere, per riavvicinare alla cittadinanza i soggetti sospinti al margine della crisi e alla fragilità personale. Municipi, unioni di comuni, cooperazione sociale sono i candidati naturali a gestire tempestivamente queste risposte.
6. Per noi il sostegno e la diffusione del lavoro riguardano a pieno titolo gli autonomi, gli artigiani, i collaboratori, i professionisti. Rafforzare il lavoro coincide con un'espansione programmata di attività micro-imprenditoriali e professionali.

7. Ci proponiamo un impegno speciale orientato alla moltiplicazione del lavoro di “qualità” in grado di utilizzare al meglio i talenti presenti e di attrarne di nuovi. Qui giocano un ruolo decisivo, oltre alle università, le imprese eccellenti piemontesi e le grandi società partecipate, che vanno utilizzate come laboratori, come creatrici di centri esterni di livelli superiore. Ma anche l’attrezzatura del territorio per ospitare su larga scala centri di co-working deve rientrare nella programmazione.

8. Un piano regionale serio orientato al lavoro implica un’azione per portare ad efficienza la rete insostituibile dei centri per l’impiego, le risorse informative, la cooperazione stabile con i centri privati, in modo che ciascun territorio e i suoi cittadini risultino coperti e serviti in modo tempestivo, così come le imprese. La Regione stessa deve assolutamente rafforzare la “prima linea “ di intervento e risultare meno astrusa e complicata per tutti. Il dialogo costante con i consulenti del lavoro e con tutte le professioni che collaborano con gli imprenditori, i lavoratori, i disoccupati, è un cardine della nostra strategia.

A cura di Bruno Manghi